

La Bolla

La bolla immobiliare si sta sgonfiando, anche se è troppo presto per sperare nel calo dei prezzi delle case in Italia. Secondo l'Ocse, dopo gli aumenti esponenziali registrati dal 2001 al 2003, è in corso un rallentamento del ritmo di crescita: dal 7,5% del 2004, si è infatti passati al 5,2% del 2005 ed al 4,4% dei primi sei mesi del 2006.



A DICEMBRE NUOVO TAGLIO DELLA PRODUZIONE DI GREGGIO

L'Opec potrebbe decidere un nuovo taglio nella produzione di petrolio. La riduzione - ha annunciato il presidente dell'organizzazione dei produttori di greggio - sarà probabilmente stabilita nella prossima riunione del 14 dicembre in Nigeria e sarà di almeno mezzo milione di barili. Dopo il minimo segnato ad ottobre a 57,4 dollari, il prezzo del petrolio è attualmente tornato sopra la soglia dei 64 dollari al barile.

MONTECARLO: IN NERO IL 33% DEI FRONTALIERI ITALIANI

Sono circa 5mila gli italiani che lavorano nel Principato di Monaco, ma soltanto 3.500 sono in regola. Gli altri 1.500 lavorano in nero, soprattutto nel campo della collaborazione domestica. Sono le stime fornite dall'associazione Frontalieri Autonomi, a margine del primo forum sul lavoro frontaliero organizzato ieri a Ventimiglia. Entro fine anno circa 300 frontalieri perderanno il posto a causa del trasferimento di molte fabbriche.

Alitalia, si parte con la cordata tricolore

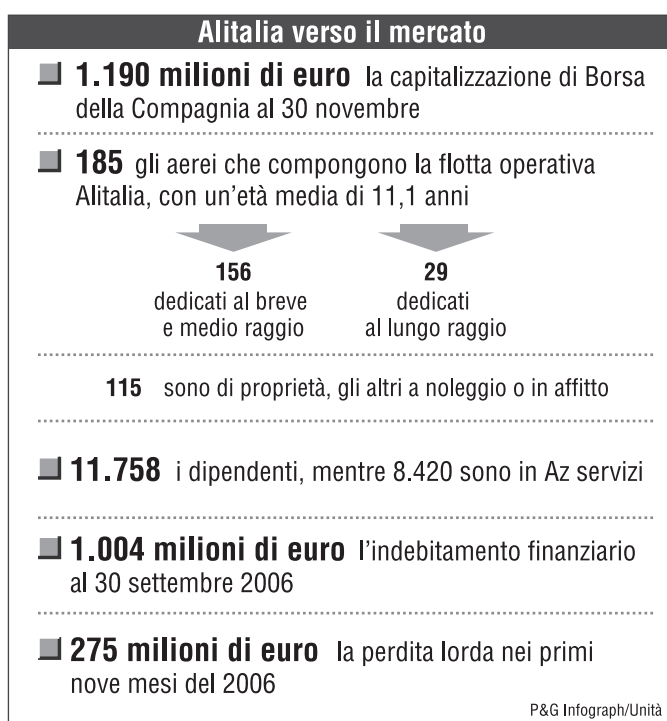
Banca Intesa vuole l'unione con Air One. Bernabè potrebbe essere «il pilota» della compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCENARI Carte ancora coperte sul futuro di Alitalia. L'annuncio del governo sulla gara per l'acquisizione di un pacchetto di controllo (meglio: di maggioranza relativa) apre molti interrogativi. La compagnia resterà italiana? Soprattutto, resterà integra o non finirà (come accaduto spesso) che i gioielli (e gli utili) si privatizzano e le perdite restano allo Stato? Di questo sembra preoccuparsi Guglielmo Epifani. «Ci vogliono investimenti e poi ci vorrà un'alleanza istituzionale. L'unica cosa che non vorrei - avverte il leader Cgil - è che qualcuno arrivi, compri e poi rivenda. Non si devono far soldi con Alitalia». Troppo presto per anticipare soluzioni: molto dipenderà da come sarà congegnato il bando di gara che il Tesoro metterà a punto entro un mese. Per ora è la politica a parlare. Il presidente della Camera Bertinotti si è augurato il mantenimento di un asse italiano. «Penso che l'italianità non sia un requisito da considerare come un elemento del passato ma invece come un investimento nel futuro». Per il ministro per lo Sviluppo, Pierluigi Bersani «a questo punto chi ha un progetto industriale può farsi avanti. Stranieri? Non escludo nulla». Il primo passo comunque è la scelta dell'advisor.

Banche d'affari Sullo scacchiere delle banche d'affari per ora c'è una sola certezza: non potrà essere Goldman Sachs. Troppi «intrecci» con gli uomini di governo. Non solo Romano Prodi, ma anche il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi sono passati per gli uffici londinesi della banca d'affari. E proprio Tononi, incaricato di seguire le privatizzazioni nel dicastero guidato da Tommaso Padoa-Schioppa, dovrà preparare il bando di gara. Esclusa la Goldman, restano in campo Jp Morgan e (più probabilmente) Merrill Lynch. A meno che non si scelga Mediobanca. Ma da Piazzetta Cuccia

le reazioni sono fredde. Insieme ad un advisor finanziario, ce ne sarà uno industriale ed uno legale. **Cordate italiane** Ai nastri di partenza si starebbero preparando sicuramente più cordate, anche se le «formazioni» sono molto oscure. Una voce parla di due schieramenti, l'uno più «margheritino», l'altro più diessino, sulla falsariga del-



Alcuni velivoli dell'Alitalia fermi su una pista dell'aeroporto di Napoli Foto Ansa

L'advisor non potrà essere Goldman Sachs considerati i legami che uomini di governo hanno avuto con la banca

le contese bancarie dell'anno scorso. Da una parte scenderebbero in campo Carlo De Benedetti e Diego Della Valle, dall'altra Roberto Colaninno. In realtà lo scenario non è affatto così chiaro e i «capitani» della penisola sembrano stare alla finestra. Vero è che c'è chi punta a costituire un nucleo forte di compagnie italiane tirando dentro Air

De Benedetti potrebbe aprire la strada a una alleanza con Emirates Ma i capitani d'industria sono alla finestra per ora

One. Lo vuole lo stesso ministro Alessandro Bianchi, il quale prefigura due tempi: prima un rafforzamento del mercato interno, anche con quote intorno al 70% persuadendo l'Antitrust, poi un'alleanza internazionale. L'ingresso dei privati funzionerebbe da aumento di capitale per rilanciare il gruppo e poi confrontarsi alla pari con altri soggetti. Anche qui la medaglia ha una doppia faccia: è vero che in Europa molti vettori hanno quote dominanti sul mercato interno. Quindi l'Antitrust sarebbe facilmente persuasa. Ma è anche vero che in Italia le posizioni dominanti si sono sempre tradotte in carenza dei servizi. **Intesa e le altre.** Sarebbe Banca Intesa il «demiurgo» del piano Alitalia-Air One. Secondo una formula molto simile a quella già utilizzata per la Piaggio. Questa analogia fa tirare nei giochi Colaninno, che entrerebbe come possibile gestore del rilancio, non certo come azionista di riferimento. In ogni caso, il presidente della casa di Pontedera per ora osserva. Altre cordate potrebbero raggrupparsi attorno ad altri istituti. «Vedremo, è una notizia di ieri, è troppo presto», ha risposto il presidente Montepaschi a chi ipotizzava un eventuale impegno di Siena. **Air France e le altre.** La gara tuttavia potrebbe rimettere in gioco Air France, la soluzione che a quanto pare Padoa-Schioppa e Giancarlo Cimoli preferiscono. C'è chi scommette che questa sarebbe l'unica vera partita in campo, viste le timidezze (e forse la debolezza) dell'ipotesi italiana. Proprio De Benedetti potrebbe essere il ponte invece con la Emirates attraverso una serie di alleanze. Insomma, una compagnia extra-europea, proprio quello che piacerebbe a Francesco Rutelli. Quanto a Lufthansa, per ora ha declinato il suo interesse. Ma, come si dice, mai dire mai. **Nuovo vertice.** Giancarlo Cimoli cadrà con l'arrivo dei nuovi azionisti. Sulla sua poltrona, nell'ipotesi italiana, potrebbe salire Franco Bernabè, ex Eni, ex Telecom e oggi uomo di punta della Rotschild.

Fs, biglietti più cari tagli alle stazioni

Moretti: risparmi per 450 milioni Rincarati fino al 12%. Stop al Vacma

di Felicia Masocco

MANOVRE Rincarano i biglietti dei treni, forse già da gennaio. Gli aumenti servirebbero ad acquistare nuovi treni visto che il parco mezzi di Fs langue. I «ritocchi», tra il 3 e il 12%, non dovrebbero riguardare né i treni pendolari, né quelli locali. Si parla piuttosto di Eurostar, Intercity, alta velocità. È uno degli elementi della strategia definita da Mauro Moretti e Innocenzo Cipolletta, amministratore delegato e presidente di Ferrovie per il piano industriale 2007-2011. Un altro riguarda il numero delle stazioni e delle biglietterie che in nome della guerra agli sprechi subiranno sforbicate: a rischio le più piccole e meno produttive. Le indiscrezioni che circolavano hanno avuto una conferma implicita proprio da Moretti: «Tra aumenti delle tariffe, tagli agli sprechi in un contesto economico favorevole» le Ferrovie potrebbero recuperare 400-450 milioni di euro nel 2007 e così «in 2-3 anni arrivare alla parità nel trasporto passeggeri», ha spiegato l'amministratore delegato.

Ma ci consumatori annunciano battaglia: Federconsumatori fa notare che aumenti ci sono già stati, «espliciti» (15-20%) dei treni regionali, e «surrettizi» per quelli a lunga percorrenza. Per il presidente Rosario Trefiletti prima di parlare di aumenti bisognerebbe «elevare la qualità del servizio», negli ultimi anni «in caduta verticale». Il Codacons ha già annunciato che contro gli aumenti si rivolgerà al Tar. Novità anche per il lavoro. Per risparmiare, i treni saranno guidati da un solo macchinista invece degli attuali due. I nuovi piani archivia l'era del Vacma, il sistema automatico di sorveglianza contro il quale i sindacati si sono molto battuti perché metteva a repentaglio la sicurezza sui treni. Il dimezzamento dei macchinisti non piace ai sindacati che sospendono il giudizio e aspettano il prossimo incontro del 18 dicembre. A proposito di Vacma: per averne denunciati gli effetti pericolosi davanti alle camere di Report, due macchinisti e un capotreno sono stati licenziati in tronco da Fs. Dalle 21 di ieri alle 21 di oggi l'Assemblea nazionale dei ferrovieri e il Sult, scioperano per chiedere che i loro colleghi siano reintegrati, come anche Moretti si sarebbe impegnato a fare.

L'amministratore delegato punta al pareggio del trasporto passeggeri entro due-tre anni

LA LETTERA L'incredibile caso di giovani che hanno studiato, vinto il concorso, ma non hanno il loro posto di lavoro

Idonea ma disoccupata, perché? Nicolais risponde

Vorrei sapere dal Ministro Nicolais che fine faranno, con la nuova Finanziaria, quei giovani che, sono risultati idonei ai concorsi, ma sono rimasti disoccupati. Tutta gente che ha studiato, che ha affrontato una selezione di merito, ma che non è riuscita ad essere «imbarcata» nelle informate di precari e contratti a termine selezionati chissà con quali criteri. Ho un caso in famiglia: una mia nipote ha conseguito l'idoneità nel concorso indetto dall'Ispesl (Ente di diritto pubblico) nel 2000. Poi, come altri, ha presentato domanda per essere almeno assunta a termine, ma la risposta non è mai arrivata. Intanto però sono stati presi anche alcuni risultati non idonei al concorso, non si sa bene per quali recondite ragioni. Ora quel personale verrà stabilizzato ope legis. E chi ha studiato e

ha vinto? E' possibile che chi ha avuto il merito di superare un concorso e non ha «padri protettori» sia condannato al precariato a vita? Serena Vida

Gentile Signora Vida, con la sua lettera tocca un tema molto delicato del mondo del lavoro pubblico. Sono tanti i cittadini che mi hanno scritto chiedendomi informazioni e iniziative in proposito. Tra questi, ovviamente, ci sono anche i precari che, comprensibilmente, chiedono qualche certezza per il loro futuro. Il problema degli idonei ai concorsi, come quello del precariato nelle pubbliche amministrazioni, è grave e va affrontato subito per dare risposte alle giuste aspettative di chi ha svolto regio-

lamente una selezione pubblica ed è in attesa di essere assunto. Il fenomeno del precariato nel settore pubblico si è sviluppato nel corso degli ultimi anni, nei quali le amministrazioni hanno fatto ricorso a forme contrattuali flessibili, non solo per far fronte ad esigenze di carattere temporaneo e contingenti, ma soprattutto per garantire la continuità nel funzionamento ordinario della propria organizzazione. In questo contesto, vi sono soltanto nelle amministrazioni centrali circa 8.000 impiegati che da quasi dieci anni, pur prestando un servizio ritenuto necessario dalla propria organizzazione, si vedono rinnovati i contratti di anno in anno, ai quali

non viene riconosciuto lo stesso trattamento economico e giuridico dei colleghi di ruolo e, dunque, in prospettiva non possono contare su una pur minima sicurezza del proprio posto di lavoro. Questo uso scorretto della flessibilità del lavoro ha finito per alimentare conflittualità e contenziosi, oltre che aspettative oggi da tutelare. Un intervento organico, dunque, è necessario per dare una giusta risposta ad una situazione non più sostenibile e, soprattutto, per fermare questo fenomeno o, quantomeno, per circoscriverlo a casi specifici e limitati. Il piano che ho intenzione di realizzare prevede una stabilizzazione nei prossimi anni attraverso il superamento del blocco delle assunzioni che si realizzerà

nei limiti del 60 per cento dei risparmi derivanti dalle cessazioni. Significa che per ogni dieci dipendenti che lasciano la pubblica amministrazione potranno essere assunti sei nuovi lavoratori di concorso, mentre quattro posti saranno riservati ai lavoratori precari che, comunque, abbiano un'esperienza almeno triennale e abbiano superato una prova selettiva. L'impegno del Governo, dunque, è rivolto a sanare complessivamente il fenomeno del precariato all'interno del settore pubblico. Anche in questo settore, purtroppo, dobbiamo gestire una pesante eredità. Luigi Nicolais Ministro per le riforme e le innovazioni nella p.a.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 02 dicembre					
NAZIONALE	4	72	37	64	2
BARI	63	48	60	23	76
CAGLIARI	29	60	51	57	19
FIRENZE	74	37	31	42	54
GENOVA	76	49	63	15	33
MILANO	45	3	15	68	8
NAPOLI	88	70	41	25	8
PALERMO	71	40	2	22	47
ROMA	25	23	45	4	62
TORINO	18	58	70	32	53
VENEZIA	90	74	10	80	18

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
25	45	63	71	74	88	90
Montepremi						4.351.983,52
Nessun 6	Jackpot €	14.794.931,59	5 + stella			-
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 42.750,00
Vincono con punti 5	€	29.013,23	3 + stella			€ 1.192,00
Vincono con punti 4	€	427,50	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,92	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00